



## Culture e Studi del Sociale - CuSSoc

ISSN: 2531-3975

Editors-in-Chief

Felice Addeo, Giuseppe Masullo, Giovanna Truda

*Book Review. Comunicare.*

*Persone, relazioni, media di Giovanni Boccia Artieri, Fausto Colombo e Guido Gili,  
Edizioni Laterza, 2022.*

ANNACHIARA GUERRA\*

### Come citare / How to cite

Guerra, A. (2025). Book Review. Comunicare. Persone, relazioni, media di Giovanni Boccia Artieri, Fausto Colombo e Guido Gili, Edizioni Laterza, 2022. *Culture e Studi del Sociale*, 10(1), p-p.108-111

Disponibile / Retrieved <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

### 1. **Affiliazione Autore / Authors' information**

\* Phd Student, Università degli Studi di Salerno, Salerno, Italia,

### 2. **Contatti / Authors' contact**

\* [anguerra@unisa.it](mailto:anguerra@unisa.it)

**Articolo pubblicato online / Article first published online:** Giugno/June 2025



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN  
DOAJ

Culture e Studi del Sociale

[www.cussoc.it](http://www.cussoc.it)



*Book Review. Comunicare.*  
*Persone, relazioni, media di Giovanni Boccia Artieri,*  
*Fausto Colombo e Guido Gili, Edizioni Laterza, 2022.*

Annachiara Guerra

Università degli Studi di Salerno, Salerno, Italia, +39 389 992 8620

[anguerra@unisa.it](mailto:anguerra@unisa.it)

L'atto del comunicare tra due persone può avvenire in molti modi. Si pensi ad una delle forme di comunicazione orale più semplice, una conversazione, che solitamente inizia con una domanda, ad esempio, "come va?" o "come stai?". Non solo si cerca una risposta da parte della persona interrogata, ma nella stessa domanda c'è l'intenzione di comunicare qualcosa, di iniziare un dialogo. Il volume *Comunicare. Persone, relazioni, media* di Giovanni Boccia Artieri, Fausto Colombo e Guido Gili parte proprio con una domanda: «da dove cominciare a parlare di comunicazione?». Le intenzioni poste alla base di questo interrogativo sono sicuramente quelle di porre al lettore gli studi e le teorie sulla comunicazione e analizzarne la situazione attuale. Tuttavia, attraverso quest'analisi e riprendendo il concetto posto all'inizio, nella domanda c'è anche l'intenzione di iniziare un atto del comunicare con il lettore. Un dialogo che si sviluppa e prende forma lungo tutta la lettura del volume che è altrettanto costellato da altre domande. Il tutto si potrebbe descrivere come una "comunicazione interpersonale in divenire" e non è un caso che siano stati utilizzati questi termini.

In divenire, infatti, è il modo in cui viene definito l'oggetto della comunicazione nel titolo del primo paragrafo del capitolo introduttivo. In questa prima sezione, innanzitutto, si dà una preparazione al lettore sui vari punti che verranno affrontati nei successivi capitoli e si parte dal proporre una definizione di comunicazione. Essa viene estrapolata dagli autori seguendo due logiche. La prima è quella che seguirebbe chiunque sia alla ricerca della comprensione di un termine, ovvero cominciare dalla definizione da vocabolario. Gli autori fanno riferimento a quella di Raymond Williams nel 1976 da cui è possibile comprendere il divenire della comunicazione nel tempo. Soprattutto si mette in enfasi il pensiero di Williams della comunicazione come condivisione e riferendosi, quindi, alla comunicazione interpersonale. Essa cambia e continua a cambiare in base a contesti, situazioni e strumenti e anche oggi è in continuo divenire con una società immersa nella logica della dromologia di Paul Virilio. La seconda logica, invece, è quella di dare una definizione di comunicazione analizzando tre conversazioni, due tratte da capolavori della letteratura mondiale e una da una conversazione che si può avere con un assistente virtuale. La scelta di queste tipologie di conversazioni, oltre ad essere funzionali nel fornire ognuna un aspetto importante della comunicazione, anticipa e sottolinea una fondamentale caratteristica del volume. Due conversazioni sono prese dal medium classico della letteratura, l'altra invece deriva da una tecnologia odierna, legata ad algoritmi ed intelligenza artificiale. Questa che può sembrare una dicotomia rappresenta in realtà l'importanza di un volume che si pone come manuale di studi sulla comunicazione di non poter prescindere dall'analizzare la comunicazione attuale pervasa dal

digitale. Esaminare come i codici si delineano nelle conversazioni sulla messaggistica istantanea di Whatsapp, ad esempio, denota come il testo si rivolga anche a giovani studiosi e studiose, studenti e studentesse che appartengono sia a generazioni che hanno assistito alla transizione dell'utilizzo di un determinato tipo di comunicazione ad altro, sia che è nata nel digitale è sta vivendo i repentini cambiamenti in atto. In entrambi i casi, *Comunicare. Persone, relazioni, media*, fornisce gli strumenti e le conoscenze per poter avere una visione completa della comunicazione e lo fa anche attraverso continui rimandi all'immaginario letterario, cinematografico, seriale, fumettistico e musicale, nonché l'utilizzo della poesia, che aiutano in veste di esempi concreti nella comprensione dei vari concetti e teorie.

*Persone, relazioni, media*, sono le parole che seguono la parola comunicare nel titolo del volume e ogni parola ha la sua esplosione concettuale in determinati punti sull'analisi della comunicazione. Una rispettiva esplosione di ogni parola chiave che però attraversa tutti i capitoli, divenendo un'esplosione necessaria e complementare. *Persone* è la parola che allaccia il primo e il secondo capitolo. Ciò che viene dato per scontato ad un certo punto, dopo tanti anni di studi sulla comunicazione, sono i soggetti della comunicazione e i loro scopi. Infatti, ecco un'altra domanda che apre il primo capitolo e ne è il titolo: «perché comunichiamo?». La risposta potrebbe risultare, appunto, scontata ed evidente, portando a tralasciare quanto invece sia fondamentale partire dalle basi, capire i meccanismi sociologici che si intrecciano necessariamente con quelli antropologici, psicologici nella comunicazione e all'interno di una comunicazione. Si prenda lo studio dei codici su cui è incentrato il secondo capitolo del volume: è essenziale avere le basi teoriche di Pierce, Barthes, Saussure per comprendere quali sono le strutture del linguaggio e, quindi, della comunicazione e come è possibile ritrovarle declinate ancora oggi nelle nuove forme comunicative in continuo divenire. In questo capitolo gli autori riportano la domanda di fondo che si pone Pierce nei suoi studi: «in che modo noi diamo senso al mondo?». Ciò che va sottolineato in questa domanda è l'uso del noi, infatti, è bene sottolineare come nella scelta delle tre parole chiave non sia stato utilizzato il termine “soggetti” bensì “persone”. Per quanto, per ovvie ragioni, si debba utilizzare un'adeguata terminologia parlando di soggetti della comunicazione, questi soggetti sono le persone. Sono il noi che hanno bisogno di «capirsi un po'» come afferma il titolo del terzo capitolo del volume, incentrato appunto, sulla comprensione e interpretazione della comunicazione, nonché sull'importanza del contesto. I contesti della comunicazione sono cambiati: dall'offline all'online e, oggi, viceversa, con uno scambio reciproco fra i due contesti che si influenzano a vicenda. Quindi è opportuno conoscere e capire la comprensione e l'interpretazione che sono concetti ponte al capitolo successivo.

*Relazioni*. L'agire comunicativo fra le persone è dato e crea relazioni, in quanto la comunicazione è rel-azione. Comunicare è dire, l'agire è il fare, dunque, l'atto comunicativo è fare, ma «a cosa serve comunicare?». La domanda contenuta nel titolo del quarto capitolo del volume a primo impatto potrebbe avere – anche in questo caso – delle risposte scontate, eppure, è da tener ben presente la potenza performativa della comunicazione. I modi di dire sulle parole, come ad esempio “le parole fanno male” o “le parole possono ferire” nascono alla base quell'atto comunicativo di rel-azione, o definiti secondo John Austin (1962) e John Searle (1969) atti performativi che hanno la capacità di «compiere un'azione e produrre un certo effetto sulla realtà». Se nei capitoli precedenti gli autori hanno parlato della comprensione che avviene nel cooperare, è importante come sottolineano nel quarto

capitolo il ruolo della socievolezza. Ovviamente è impossibile non far riferimento a come le relazioni sociali siano cambiate per certi aspetti, per altri ci sia stata un'accelerazione di alcuni processi già in atto, durante la pandemia e in particolare il primo lockdown. Cambiamenti e rapidi mutamenti sociali portano ad un'altra domanda, presente nel titolo di un paragrafo: le persone sono «sempre più socievoli?». La risposta da parte degli autori viene spiegata attraverso il modo in cui oggi la socievolezza ha trovato nuovi spazi nel digitale. Dalla network society di Castells oggi si parla di *platform society* che «non riflettono il sociale: producono le strutture sociali nelle quali viviamo» (Van Dijck, Poell, De Wall, 2019). Emerge anche l'esigenza di far riferimento alle piattaforme di gaming online. Giovanni Boccia Artieri – uno dei tre autori del volume – parla, infatti, di videogiochi come di “videomondi” che consistono in «luoghi di osservazione della società, del mutare delle relazioni sociali e delle trasformazioni della comunicazione» (Boccia Artieri, 2008) e si ritrovano in questo pensiero proprio i concetti chiave analizzati finora. Soprattutto, trattando di socievolezza, relazioni e persone, tutto questo sempre nell'atto di un continuo divenire, ne è investito il sé, la sua rappresentazione e la sua “gestione”. Sia quest'ultimo caso, sia il citato gaming online, sono perfetti esempi di come in *Comunicare* nella sua interezza gli autori trovino un perfetto innesto di trasversalità tra le basi teoriche e pratiche contemporanee nel digitale. Rispettivamente, per il gaming online si parte dagli studi di Ray Oldenburg (1989) che approfondisce Simmel e il suo studio sulle associazioni socievoli, mentre per la rappresentazione del sé è Goffman la base teorica fondamentale per trattare del sé online. L'ultimo paragrafo del quarto capitolo, *costruire mondi*, è il link per il quinto capitolo dove si afferma che la funzione conoscitiva e simbolica «non può quindi prescindere dal ruolo dei media e dal loro potere di mediare la nostra conoscenza della realtà».

*Media*. Si è già fatto accenno a come il testo abbia sempre bene presente lo studio e analisi della comunicazione attuale attraverso la scelta delle tre tipologie di conversazioni poste nel capitolo introduttivo. Questo concetto si esplica nel concreto nel quinto capitolo che in qualche modo pone il lettore in un viaggio che va non dall'antico al contemporaneo come ci si potrebbe aspettare, ma viceversa. Quando si tratta l'argomento media, infatti, è abitudine di solito parlare dei primi mezzi di comunicazione a livello storico. Nel titolo del capitolo invece si legge già l'intento degli autori di partire dai dispositivi e dalla tecnologia attuale. Infatti, il titolo è *Dall'Intelligenza Artificiale al papiro (e ritorno)* e inizia con una citazione al romanzo *Altered Carbon* di Richard Morgan proprio sull'intelligenza artificiale. Si inizia con oggi per avere un quadro ancora più chiaro dopo che viene descritta brevemente la storia dei media che, si tiene a sottolineare nel volume «è soltanto l'ultima fase della storia più complessiva dei mezzi di comunicazione». L'accento viene posto poi sul come vanno studiati i media: *Comunicare*, come precedentemente accennato, è un manuale per studiosi e studiose, studenti e studentesse ed è necessario fornire loro strumenti per intraprendere una conoscenza teorica consapevole di quelli che sono i filoni di studio dei media passando poi nello specifico al tema della comunicazione e mass media. In ultima battuta proprio in merito a quest'argomento, gli autori si pongono un'ulteriore domanda: «possiamo considerare finita la stagione dei mass media, così come l'abbiamo descritta sin qui?». Continua, dunque, il porgere delle domande che ovviamente sono funzionali

al senso del discorso e della spiegazione dei concetti, ma hanno anche il compito di stimolare nella lettura ma soprattutto nella conoscenza e acquisizione di competenze. *Responsabilità* è la keyword finale del volume nell'ultimo capitolo, non presente fra i tre termini del titolo del volume ma ne è, tuttavia, parola necessariamente consequenziale. Le persone, le relazioni e media hanno delle responsabilità, così come le ha il lettore, ma non nel senso gravoso del termine, bensì costruttivo e proattivo. Nella lingua italiana il sostantivo "responsabilità" deriva dal latino *respònsus*, participio passato del verbo *respòndere*, che indica l'impegnarsi a rispondere, a qualcuno o a sé stessi, delle proprie azioni e delle conseguenze che ne derivano. Nel titolo del sesto capitolo, *Chi ben comunica...* in quanto ciò che viene messo in enfasi in quest'ultima parte del volume sono le competenze del *voler* e del *saper comunicare bene*. Peculiare è la presenza dei tre puntini sospensivi che sono un invito al lettore a continuare la frase, di rispondere, appunto, alla fine della lettura e quindi di un'analisi esaustiva sul comunicare.

Come detto all'inizio di questo percorso esplorativo di *Comunicare. Persone, relazioni, media*, esso prende il via ponendo una domanda sul dove cominciare per poter parlare di comunicazione che implica il *voler* iniziare un dialogo con il lettore, quindi, anche una risposta. In questo caso, non si avrà una risposta secca, nel senso di B come risposta consequenziale ad A, ma una risposta che è una riflessione, come dicono gli autori del volume, un rispondere nel senso del verbo latino. Lo studente o la studentessa, lo studioso o la studiosa alla fine può dare come risposta la sua riflessione critica al mondo della comunicazione grazie agli strumenti, conoscenze e consapevolezza acquisiti del volume *Comunicare* e porre, a sua volta, delle domande. Un continuo comunicare, sempre in divenire.